

**NOTE D'ARCHIVIO - RASSEGNE
CONGRESSI**

UN DOCUMENTO LUCCHESE CONCERNENTE LAMBA DORIA

E' veramente cosa deprecabile che nessuno abbia sentito ancora lo stimolo di ritessere le vicende della vita di Lamba Doria, uno dei più grandi uomini di guerra sul mare che annoveri il Basso Medio-Evo italiano, il grande ammiraglio della sterile battaglia di Curzola¹, che vide lo annientamento momentaneo della potenza veneziana nell'Adriatico, e membro di quella stirpe di marinai che pochi anni prima con Oberto aveva dato il vincitore della Meloria (1282). Lamba fu inoltre uomo politico di rilievo nella sua stessa città, travagliata allora da dure lotte intestine, nelle quali i ghibellini Doria con i ghibellini Spinola ebbero una parte di primo piano contro i guelfi capitanati da Fieschi e Grimaldi. Egli dovè essere uomo di poliedrica attività, non disdegnando oltre le armi, sembra, l'esercizio del commercio. Per offrirlo a chi verrà domani ad occuparsi di quella insigne figura di genovese, oggi io porto a conoscenza del mondo degli studiosi il testo di un documento connesso, come sembra, con l'attività commerciale di Lamba, dacchè ce lo mostra nell'esercizio del diritto di rappresentanza sulle cose e sulle persone dei Lucchesi, concessogli e riconosciuto dal suo Comune. Per ora si può contare soltanto su una breve e scarna biografia, corredata di pochi particolari, forse non tutti attendibili, compresa dal Grillo tra i suoi *Elogi*².

Sfogliando i registri di imbreviature di antichi notai è possibile fare i più inaspettati e sorprendenti incontri. Mentre inseguivo nei grossi registri lasciatici dal sere lucchese Rabbìto Toringhelli le tracce e le notizie contenutevi sulle società commerciali di cui fece parte, finchè le vicende politiche della sua città non lo cacciarono dalla patria, il Bonturo Dati di dantesca e carducciana memoria, lo scorso anno, mi vidi balzare incontro

¹ Così, con acutezza, definisce quella grande battaglia V. VITALE, *Breviario della storia di Genova*, Genova 1955, vol. I, p. 94.

² L. GRILLO, *Elogi di Liguri illustri*, II ediz., tomo I, Genova 1846. La biografia di Lamba Doria, che è firmata con le sigle G.B.G., occupa le pp. 101-109.

per via indiretta una delle figure più notevoli della storia genovese al chiudersi del Due e all'aprirsi del Trecento, quel Lamba Doria, cui ho accennato in partenza.

Vediamo cosa dice il documento lucchese sull'insigne uomo di mare. Nell'anno 1303 Lamba, per cause che ci sono e rimarranno, temo, ignote, aveva ottenuto nel foro civile della sua città una rappresaglia contro il Comune di Lucca, e, di conseguenza, contro qualsiasi cittadino lucchese ed i suoi beni. Si dette il caso che si trovò a passare dalla città o dalla periferia della città un vetturale, io preferisco pensarlo piuttosto un trasportatore, che con la carovana di muli percorreva lunghi cammini (come quello da Lucca a Parigi e ad altri centri francesi), nativo di Sesto, borgata industriale nella piana fiorentina, che si chiamava Monte di Bianco. Tra il carico di costui era anche una balla di preziose merci sottili di Lucca del valore dichiarato di più di mille libbre di buoni denari lucchesi. La balla con le merci che vi erano contenute era stata affidata al corriere dal mercante lucchese Bandino di Migliore. Il Doria, forte del suo diritto di rappresaglia sui Lucchesi, dovè impadronirsi di tante merci che il trasportatore gli palesò essere di provenienza lucchese e che da Lucchesi gli erano state affidate, sino alla concorrenza del credito riconosciutogli al momento della concessione della rappresaglia (novembre o dicembre 1303).

A questo modo le conseguenze della rappresaglia dalle spalle dei Lucchesi in genere passarono sulle spalle del danneggiato Bandino, che a sua volta, ipso facto, ottenne la facoltà di rifarsi su Lamba Doria e, penso, su ogni altro genovese. Di qui la genesi del documento conservato nelle abbreviature di ser Rabbìto. Infatti Bandino di Migliore, il 29 febbraio 1304, stando in Lucca nella casa dei Guidiccioni, istituì suo procuratore Nuccio di Cetto di Bonagiunta, pur esso mercante lucchese, presente, col mandato di farsi restituire da Lamba, dal Comune di Genova, o da chiunque altro volesse prendere le difese sia del Doria che del Comune, la balla sottrattagli o il valore delle merci contenutevi, anche ricorrendo, all'occorrenza, alla via giudiziaria.

Non doveva essere facile impresa raggiungere gli scopi desiderati, tanto più se il titolo su cui era fondata la concessione di rappresaglia a Lamba Doria era valido e giuridicamente ineccepibile. Se ne accorse Bandino di Migliore, che il 10 luglio credette opportuno aumentare la forza d'urto del suo rappresentante, ponendogliene accanto altri due, che furono da lui scelti nelle persone del mercante lucchese Coluccio di Ranuccio e del fiorentino Marco di Iacopo, l'uno e l'altro assenti al momento della

stesura dell'atto di procura. Qui si arrestano le informazioni in nostro possesso intorno alla faccenda che tra i protagonisti ebbe anche il grande ammiraglio genovese.

Al momento dell'episodio ligure-lucchese, di cui abbiamo tracciato le linee essenziali, Lamba era all'apogeo della sua fama e già aveva percorso le tappe fondamentali della sua vita politico-marinara. Già, infatti, egli aveva tenuto il comando della flotta militare genovese vittoriosa nella battaglia della Curzola (8 settembre 1298), e già era stato capitano del Popolo e del Comune in diarchia con Corrado Spinola, e aveva volontariamente abbandonato l'importantissima e altissima carica, insieme con il collega, nell'autunno del 1299. Successivamente egli aveva preso una parte molto attiva nelle lotte intestine della città, finchè con altri membri della casata, verso la metà del settembre 1307, non si ritirò nei possedi delle terre di Sanremo che appartenevano agli eredi di Oberto Doria. Essi rimasero colà per poco, in stato di ribellione alla propria città, fino all'accordo tra fuorusciti e capitani che ebbe luogo tra il detto settembre ed il dicembre 1307. I nobili fuorusciti erano 42, tra cui 7 della famiglia Doria, ed a capo era proprio Lamba; ai 24 di dicembre tutti già avevano rimesso piede in Genova. Nel novembre del 1308, per torbidi interni di estrema gravità fomentati dagli Spinola di Luccoli, i membri più in vista di casa Doria, tranne Lamba e pochi altri, abbandonarono Genova.

Alcuni anni più tardi, nel 1315, Lamba e due suoi figli furono catturati da mercenari tedeschi fatti venire da Manfredò del Carretto contro gli Spinola, e se egli volle riacquistare la libertà per sè e per i giovani figli, dovette sottoporsi a un riscatto di ben 10.000 fiorini. Questo fu un grave colpo per la dignità e per la posizione di Lamba, che se ne accuorò molto. Egli chiuse gli occhi il 17 ottobre 1323³.

RENATO PIATTOLI

³ Abbiamo desunto i particolari sulla partecipazione attiva del Doria agli eventi politici genovesi, dall'ottimo studio di AXEL GORIA, *Le lotte intestine in Genova tra il 1305 e il 1309*, in *Miscellanea di storia ligure in onore di Giorgio Falco*, Milano 1962, p. 251 e sgg.

1304 febbraio 29; Lucca

Il mercante lucchese Bandino di Migliore istituisce suo procuratore il mercante concittadino Nuccio di Cetto di Bonagiunta a rivendicare da Lamba Doria o dal Comune di Genova, che al medesimo Doria aveva concesso una rappresaglia sui Lucchesi, in virtù della quale Lamba gli aveva sequestrato una balla di merci sottili lucchesi del valore di più di mille libre, affidata al vetturale Monte di Bianco da Sesto Fiorentino.

Archivio di Stato di Lucca, *Notarile*, vol. 52, contenente imbreviature del notaio Rabbito Toringhelli per l'anno 1304, alla data predetta.

Bandinus Mellioris civis et mercator lucanus hoc publico instrumento fecit atque constituit et ordinavit suum verum et legitimum et sufficientem procuratorem et certum et specialem numptium Nuccium Cepti Bonaiunte, civem et mercatorem lucanum, presentem et recipientem, ad petendum et exigendum et recipiendum pro eo et eius vice et nomine in iudicio et extra iudicium a domino Lamba Aurie cive Ianuensi et a comuni Ianue et a quolibet volente ipsum comune et dictum dominum Lambam defendere, et a quocumque alio pro ipso domino Lamba et comuni solvere volente unam ipsius Bandini ballam mercium subtilium lucanarum extimationis et valoris librarum mille bonorum denariorum lucanorum ad bonam monetam mercand(antilem) et ultra, quam dictus Bandinus ablatam fuisse dixit Monti Bianchi vectigali de Sexto et sociis, vel alicui eorum, de mense novembris vel decembris proxime preteriti a. M.CCC II^o 4 per dictum dominum Lambam vel aliam personam pro eo in civitate Ianue ex rapresallia eidem d. Lambe concessa et data per comune Ianue contra lucanum comune, ut dictus Bandinus dicebat, et quam ballam dictus Bandinus dixit locasse dicto Monti et sociis, et ad faciendum et fieri faciendum inde cartam confessionis de soluto et finis et liberationis et absolutionis et quietationis et iurium cessionis, ut voluerit, et propterea contrahendum et paciscendum per quoscumque tenores voluerit, et prout et sicut voluerit. Item ad conveniendum ipsum d. Lambam et comune Ianue et quoslibet alios in iudicio, si necesse fuerit, et cum eis et contra eos et quoslibet et alios agendum et causandum in hiis et de hiis omnibus et singulis que causarum merita tam in agendo quam defendendo exigunt et requirunt, et de calumpnia iurandum et quodlibet aliud iuramentum super eius animam faciendum. Et pro predictis omnibus et singulis et eorum et cuiuslibet ipsorum occasione inquisitiones requisitiones denuntiationes protestationes et oblationes faciendum et inqui-

⁴ Per coerenza con la data e con il testo del documento che qui pubblico, e soprattutto per coerenza con la frase del medesimo de mense novembris vel decembris proxime preteriti a. MCCCII^o, questo MCCCII^o dovrebbe essere corretto in MCCCIII e così penso che debba considerarsi da correggere; e mi sono regolato di conseguenza quando mi sono riferito a tal anno.

sictionibus et requisitionibus et den(unctionibus) et protestationibus et oblationibus respondendum et appellandum et appellationibus prosequendum, sententias audiendum, iudices et suspectos dandum et recusandum, testes introducendum et reprobandum, reclamandum intesitas predas tenutas insoluta et imbampnimenta et captiones personarum et quaslibet alias executiones et exactiones faciendum, que spectaverint ad predicta et quodlibet predictorum, et que predictorum negotiorum et cuiusque ipsorum natura, ordo seu consuetudo, necessitas aut sollempnitas tam in agendo quam defendendo exigunt et requirunt. Et alia omnia et singula generalia et specialia faciendum que ipse procurator in predictis et⁵ circha predicta facere voluerit, et prout et sicut voluerit, licet hic omnia per singula specificata forent. Item ad faciendum et substituendum alios procuratores et substitutos quod voluerit, unum vel plures, cum omni mandato quod eis dare et concedere voluerit, in predictis omnibus, faciens et substituens ipse Bandinus, ex nunc prout ex tunc, illos suos procuratores et substitutos quos ipse procurator procuratorio nomine pro eo in predictis substituendum duxerit; et que veri et legitimi procuratores et substituti facere possunt et quilibet eorum facere potest; et que ipsemet personaliter facere posset si adesset. Dans et concedens eidem procuratori et aliis ab eo substitutis in predictis et quolibet predictorum plenum et liberum et generale atque speciale mandatum et plenam et liberam et generalem atque specialem administrationem, prout in genere vel in specie occurrerit necessitas faciendi, et promictens se omni tempore firmum et ratum et gratum habiturum totum et quicquid per dictum procuratorem et substitutos vel aliquem eorum in predictis et quolibet predictorum factum, gestum seu procuratum fuerit. Et contra per se vel per alium ullo tempore non venturum sub ypotheca et obligatione sui et suorum heredum et bonorum. Actum Luce, in domo dicta filiorum Guidiccionis et consortum, coram Coluccio qd. d. Viviani Broccholi et Symone Salientis Tadiccionis notario, lucanis civibus, testibus ad hec rogatis, a.n.D. MCCCIII^o, indictione II^a pridie kalendas martii. Rabbitus Toringhelli notarius hec scripsi.

Post hec suprascriptis anno, indictione, VII^o idus iulii, actum Luce in domo suprascripta, coram Lemmo Toringhelli et Andrea Comi Galvani notario, lucanis civibus, testibus ad hec rogatis. Bandinus suprascriptus fecit suum procuratorem et certum et specialem numptium Coluccium Ranuccii Vent(ure), civem et mercatorem lucanum, licet absentem, generalem ad predicta omnia et singula ut supra fecit dicto Nuccio et cet. ut moris est et scribere voluero. Rabbitus notarius hec scripsi.

Post hec incontinenti suprascriptis anno et indictione et die et in dicto loco et coram suprascriptis testibus. Bandinus suprascriptus fecit suum procuratorem et certum et specialem numptium Marchum Iacobi de Florentia, absentem, ad suprascripta omnia ut supra dictum est per omnia. Rabbitus notarius hec scripsi.

⁵ *Segue, sbarrato cont.*